

Un'estate lunga una vita



**Carlo Bonlamperti**

**UN'ESTATE LUNGA UNA VITA**

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2014  
**Carlo Bonlamperti**  
**Le foto fanno parte della collezione privata dell'autore**  
Tutti i diritti riservati

*La vita  
è ciò che ti accade  
mentre fai progetti per il futuro*

(John Lennon)



*Questa piccola cosa è stata scritta da dilettante, senza pretese né velleità letterarie, più con il cuore che con la mente, traducendo in parole quanto ha colpito i sensi e la fantasia di una persona venuta a contatto con una realtà nuova di cui ha colto, dall'interno, la dimensione e le sfumature. Come un bambino che, affondando la mano nella rena di un fiume, porta alla luce mille granelli multicolori che vuole raccogliere e conservare.*





## Paduli

Sulle carte geografiche della Campania, Paduli è indicata solo con un cerchietto nero nei pressi di Benevento, capoluogo di provincia da cui, nella realtà, dista appena una manciata di chilometri. Per giunta, il nome di questo paese di appena 5000 anime, situato in una zona collinare del Subappennino Daunio, ai più non dice gran che, dal momento che gli storici difficilmente riportano i nomi delle località minori nel raccontare gli eventi, cosicché, chi guardasse, oggi, le ordinate distese di terreno coltivato e la tranquillità agreste dell'intero circondario, stenterebbe persino a credere che quei 500 ettari di territorio siano stati teatro di numerosi eventi bellici e luttuosi, sia nell'antichità che in tempi più recenti, le cui tracce, sparse nella zona, risultano evidenti ancora ai giorni nostri.

Quasi certamente, infatti, l'antico *Batulum*, cioè l'insieme dei colli che attualmente formano il Comune di Paduli, fu attraversato prima dalle legioni romane, scese a contrastare Pirro, e poi dall'esercito di Annibale in guerra con Roma.

In epoche diverse, la stessa località chiamata *Padulum* o *Padule*, fu attraversata dalle armate dei Franchi,

dei Normanni e degli Svevi e infine anche dai Francesi e dagli Spagnoli, con le inevitabili conseguenze di violenze e saccheggi che sempre un esercito porta con sé. E le sventure che colpirono la popolazione di Paduli, decimandola a più riprese, continuarono con la peste del 1656 ed i sismi del 1688, del 1962 e del 1980, senza tuttavia mai piegare l'energia ed il carattere fiero di quella gente che è sempre riuscita a trovare in se stessa la forza di ricominciare.

Solo il centro storico, situato nella zona che va da sud a ovest della collina detta *Monte d'oro*, con una parte che si affaccia sull'orlo di una gola al di là della quale sorge Pietrelcina, da anni è in stato di quasi totale abbandono, nonostante ogni pietra di quell'acciottolato ed ogni mattone di quegli archi e di quelle mura diroccate sembrano ancora risuonare del rumore degli zoccoli degli asini carichi di povere cose o del vociare dell'antico mercato domenicale o della *chiama* degli operai a giornata.

Oggi una parte di quegli angusti vicoli si rianima solo in due occasioni: nella ricorrenza della festa di San Rocco, quando paesani e turisti vengono accompagnati da guide locali alla riscoperta del paese vecchio, e a Natale, durante la rappresentazione del "presepe vivente" ad opera dei parrocchiani della Chiesa Madre. In questa circostanza, quando il serpentone di fedeli e figuranti si snoda lentamente lungo il tortuoso percorso, la fioca luce di fiaccole, lanterne e bracieri agli angoli delle strade o all'interno di quegli scomodi tuguri ricostruiti per l'occasione, illumina per pochi istanti ricordi antichi divenuti realtà come per magia.

La prima impressione che si prova quando si arriva

a Paduli, sia provenendo in auto dalla *Telesina* o dalla Caserta-Benevento, (proseguendo per la Statale 90bis), sia col treno della Napoli-Foggia, scendendo alla stazione di Ponte Valentino, è che in realtà non si è giunti in un posto ben preciso nel senso comune del termine, come ad esempio in un paese dalle origini medievali, circondato dalle vestigia di vecchie mura, oppure in un paese di montagna, arroccato su un costone roccioso o adagiato sulle sponde di un lago. A Paduli si ha invece la sensazione di trovarsi in una sorta di polinesia sulla terraferma, dove le isole sono le varie contrade, gli agglomerati di case e di masserie sparse nel territorio e i piccoli raggruppamenti di capannoni agricoli, rimesse, stalle e fienili che compongono il tessuto di questo comune di campagna. E la sensazione di isole vicine e in qualche maniera tra loro collegate si avverte ancor più la sera, quando mille luci piccole e grandi, argentee e dorate, più vicine e più lontane, danno l'impressione che si stia spaziando con lo sguardo su un arcipelago dai contorni nascosti dall'oscurità, ma che la mente immagina unito, in qualche modo, da ponti e strade sospese percorsi durante il giorno da persone che si conoscono tra loro o che intrattengono comunque rapporti di lavoro.

In effetti il terreno collinoso di Paduli si presta naturalmente a questa distinzione di contrade e luoghi tutti diversi ma tutti facenti parte della stessa realtà comunale, ai quali sono stati dati nomi come *Serre, Ignazia, Montecapriano, Carpine, Carpinelli, Torre, Messano, Piana Ferrara, Sant'Elena, San Giuseppe, Monte Patierno, Convento* ed altri ancora, alcuni dei quali traggono origine da interessanti particolari della storia o della realtà padulese.

Ad esempio la contrada Ignazia, forse una delle più

antiche e sicuramente tra le più importanti, situata nei pressi del Fiume Tammaro che divide Paduli da Pietrelcina, prende il nome dall'antica *Via Egnatia*, che collegava Roma a Taranto; e non a caso proprio in quella zona sono stati rinvenuti persino i resti di un soldato romano ed altri interessanti reperti risalenti alla stessa epoca.

Invece la contrada Carpine ed anche quella denominata Carpinelli, situate lungo la Statale 90bis, prendono il nome dal *carpine*, una pianta ad alto fusto che cresceva principalmente in quella zona, con foglie seghettate di forma ovale e corteccia liscia e grigia il cui legno, per la particolare compattezza, veniva impiegato nella lavorazione al tornio.

E da ciascuno di questi luoghi si apre un panorama sempre diverso o su campi coltivati a grano, tabacco, vite, olivo – che offrono alla vista una serie di riquadri irregolari dalle più diverse tonalità di marrone, verde e giallo – o verso gli scuri contrafforti del massiccio del Sannio che sovrasta la Valle Caudina, oppure, in assenza di foschia, addirittura verso il lontano mare di Salerno.

L'equidistanza del territorio di Paduli sia dal Tirreno che dall'Adriatico è sufficiente a rendere il clima piuttosto asciutto e mite, anche se alcune contrade del Comune hanno un microclima più marcatamente appenninico che si differenzia leggermente da quello generale per le estati un po' più fresche e gli inverni più rigidi e ventosi.

Un altro particolare che colpisce quando si sta a Paduli da un po' di tempo è la netta distinzione che si crea naturalmente tra le zone interne, più marcatamente agricole – e quindi con un ritmo di vita più regolare e tranquillo – e quelle che, trovandosi a ridosso